

LE OPINIONI DEI CITTADINI

La rabbia dei cittadini. E il Mose divide ancora

Ho rischiato l'infarto

Ho 72 anni, fortunatamente ben portati, ma ieri, nel tentativo di salvare il salvabile nel mio magazzino a piano terra, ho rischiato l'infarto. Forse in tal modo avrei impedito al sindaco filosofo la supponente affermazione che l'alluvione, in fondo, non ha provocato vittime e che per i veneziani basta solo un buon paio di stivali per affrontarla. Per fortuna sono ancora vivo, vivo abbastanza per arrivare a quella "data" in cui finalmente i veneziani si libereranno di Cacciari che continua a danneggiare con la sua arroganza la meravigliosa vita che i veneziani potrebbero godersi a casa loro con i graditi ospiti italiani e stranieri, sempre più delusi.

Ingegnere Paolo Magnifichi

Grazie al sindaco e al prefetto

Sono un pensionato veneziano che desidera ringraziare pubblicamente, attraverso il Gazzettino di Venezia, il nostro bravo sindaco filosofo per l'immediata prontezza con la quale ha richiesto al signor prefetto di Venezia la precettazione del personale Actv. Ringrazio inoltre i sindacati del trasporto acquatico per la decisa e pronta revoca dello sciopero indetto per lunedì 1 dicembre, vista responsabilmente la situazione meteorologica e la conseguente marea eccezionale alleviando i veneziani, almeno nei servizi pubblici.

Pietro Alvisè Gaggio

Con il Mose altri disastri

Se in un bacino si approfondiscono le bocche di porto e si scavano i principali canali che scambiano l'acqua con il mare, cosa succede? La logica suggerisce che aumentando la portata dell'acqua aumenta il volume complessivo dei movimenti

e quindi aumentano anche le

punte massime dell'afflusso e del deflusso, o no? Se i fanghi scavati si depositano nello stesso bacino diminuendo ulteriormente le aree di espansione della marea, che succede? Aumentano ancora di più le frequenze e i livelli medi delle maree e le punte di massima, o no? Che cosa stanno facendo i geniali realizzatori del Mose? Stanno scavando i canali e le bocche di porto e, depositando i fanghi in laguna, creano nuove isole dove non c'erano! E gli scavi sono appena cominciati, nei prossimi anni secondo i progetti preannunciati sono destinati ad aumentare. Nei prossimi 5 anni o fino a quando il Mose sarà attivato le escursioni di marea saranno potentemente potenziate. Questa logica elementare indica quindi che la città deve prepararsi a disastri ben più frequenti e consistenti di quello appena sofferto. Se questi pensieri sono sbagliati vorrei che Ulderico Bernardi o il Consorzio Venezia Nuova o lo stesso Giancarlo Galan mi spiegassero dov'è l'errore. Altre soluzioni invece che il Mose potevano ed ancora possono offrire soluzioni più economiche.

Massimo Marco Rossi

I contrari al Mose vadano a casa

La situazione oggi di Venezia, quella che fu la Serenissima, con una previsione di marea arrivata fino a 1 metro e 56:

No Mose: non c'è ancora l'opera che può difendere Venezia dalle acque alte mentre, purtroppo, ci sono ancora quelli che la osteggiano continuando a vagheggiare soluzioni alternative;

Si sciopero Actv: viste le previsioni che già si prefiguravano qualche giorno orsono, non si poteva ricorrere alla precettazione almeno in centro storico, degli appartenenti alle sigle sindacali che avevano proclamato lo sciopero?

No stivali: nel senso che tale strumento, ritenuto (inopportuno, improvvidamente e irraguardosamente per i concit-

tadini) bastevole da illustri esponenti veneziani appena qualche anno fa, non avrebbe consentito la tranquilla e sicura deambulazione delle persone e la preservazione di luoghi asciutti.

Meditino i veneziani, in particolare quelli del centro storico, meditino tutti quelli che hanno a cuore i tesori artistici e gli interessi culturali ed economici della città lagunare! Meditino se sia il caso finalmente di dire a coloro che hanno ostacolato e/o ritardato la realizzazione di fattibili soluzioni per la difesa della città dal mare er-

gendosi a onniscenti: è ora che ve ne andiate a casa camminando a piedi nudi sui masegni melmosi e scivolosi ovviamente senza stivali per non tornare più a far ancora danni alla città e ai suoi abitanti che avete fino ad ora amministrato con tanta oculatezza e amorevole, solida-

Enzo Margagliotti

Il prefetto si dimetta

Come tanti veneziani sono indignato che Actv non abbia sospeso lo sciopero con una previsione di marea come quella che c'era fin da domenica mattina, ancor di più mi indigna la passività del prefetto che non ha ritenuto di intervenire per impedire lo sciopero. E il sindaco in tutta la sua "venezianità" non ha pensato di fare qualche pressione presso Actv e prefettura? È desolante vedere Venezia lasciata in que-

sto stato, non può giustificare nessuno il fatto che la marea sia salita più del previsto, perché già a 110 gli spostamenti sono difficili, e un'azienda responsabile e degli amministratori responsabili avrebbero dovuto accorgersi che il bene della città richiedeva un umile lavoro invece di un arroccamento sui propri interessi di categoria. Al prefetto non esito a chiedere di considerare l'ipote-

si di lasciare immediatamente il suo incarico e al sindaco la cortesia di darsi da fare in favore del Mose invece di porre dubbi e ostacoli a un progetto che pur nella sua complessità e onerosità si rivela quanto mai necessario.

Mauro Margagliotti

Lo sciopero Actv andava vietato

La giornata di lunedì manifesta che chi dovrebbe avere a cuore il bene di una città (il prefetto e il sindaco) si com-

porta da irresponsabile. Spero che qualcuno faccia pagare loro la miopia di aver consentito uno sciopero dei trasporti con previsioni di acqua alta così catastrofiche. Ma siccome siamo in Italia temo non pagherà nessuno se non gli onesti cittadini. Con tutta la mia disistima alle autorità (in)competenti.

Valentino Cagnin

Gli ecologisti zitti a bagno maria

Ho visto il disastro dell'acqua alta a Venezia. Dov'era ieri, durante quelle ore drammatiche, il manipolo dei progressisti ecologisti verdi e rossi contrari al Mose e che ne ostacolavano la costruzione? Erano a bagno maria anche loro e zitti zitti, "acqua in bocca". Ai tempi della Serenissima costoro che impedivano e ritardavano la costruzione di un bene pubblico sarebbero stati sbattuti repentinamente al "fresco".

Maria Elisabetta Zen

